

IL RICORDO**Le ragioni per fare memoria a Brescia dell'ex rettore della Lumsa e presidente delle Edizioni Studium, nel trigesimo della scomparsa
GIUSEPPE DALLA TORRE, UN IMPEGNO NEL SOLCO MONTINIANO**

Giuseppe Bertagna

Ci sono almeno tre ragioni per ricordare a Brescia Giuseppe Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, già rettore della Lumsa e presidente delle Edizioni Studium di Roma, morto per Covid a 77 anni poco più di un mese fa. La prima rimanda ai continui rapporti intessuti dalla sua famiglia prima con Giorgio Montini e poi con mons. Giovanni Battista Montini non solo nel periodo in cui il sacerdote bresciano rimase con funzioni diverse a Roma (1925-1954), ma anche durante il suo arcivescovato milanese (1954-1963) e poi il papato (1963-1978). Una storia di amicizia e consiglio anche culturale e civico-politico che inizia con il bisnonno, il conte Paolo (1844-1913) che, dal Trevigiano, trasferì la famiglia a Roma per servire il Vaticano; si sviluppa con il nonno, il conte Giuseppe (1885-1967), per quarant'anni, dal 1920 al 1960, direttore de «L'Osservatore Romano»; prosegue con il papà Paolo (1910-1993), direttore dei Musei e delle Gallerie Vaticane; e, infine, con il figlio Giuseppe prima giudice e poi presidente dal 1994 del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano.

La seconda ragione è il ruolo discreto, ma influente che ebbe mons. Montini nella nascita della seconda università cattolica italiana (dopo la Cattolica aperta da padre Gemelli a Milano nel 1921): l'università Maria Ss. Assunta di Roma. L'iniziativa fu suggerita dalla Santa Sede nel 1939 alle Missionarie della Scuola fondate da Luigia Tincani per svolgere una qualificata missione educativa e formativa per i giovani. Giuseppe dalla Torre, dopo aver iniziato la sua carriera universitaria a Modena ed averla proseguita a Bologna, dove divenne professore ordinario di Diritto costituzionale ed ecclesiastico

nel 1980, fu chiamato al rettorato della Lumsa nel 1991. Lasciò l'incarico nel 2014 dopo averla trasformata in una realtà di rilievo non solo nazionale ma anche internazionale.

La terza è la strategia editoriale per valorizzare la cultura cattolica e, soprattutto, quella elaborata dalle sue più giovani e vivaci intelligenze. Nel 1925, Giovanni Gentile aveva lanciato il Manifesto degli intellettuali fascisti. Benedetto Croce gli rispose con il Manifesto degli intellettuali antifascisti. Nello stesso anno, un gruppo di laici e di sacerdoti sentì la necessità intellettuale di fondare a Brescia l'editrice Morcelliana, con Mario Bendiscioli e Giovanni Battista Montini in prima linea. Sempre nel 1925, Montini e Iginio Righetti furono designati da Pio XI rispettivamente assistente ecclesiale e presidente della Fuci nazionale e fu in questa loro veste che i due, nel 1927, per dare voce culturale soprattutto ai giovani cattolici, fondarono a Roma l'editrice Studium. Da allora una presenza di rilievo nel panorama editoriale italiano. Nel 1972, quando la stagione post conciliare aveva provocato una crisi dell'editrice, Paolo VI non abbandonò la sua creatura. Chiese discretamente agli amici impegnati nelle istituzioni cattoliche bresciane di aiutarla. Nel 1973, La Scuola acquisì la maggioranza della compagine societaria di Studium. Quando nel 2011 fu La Scuola a non poter più sostenere da sola l'editrice romana, ne divennero soci anche l'Opera per l'Educazione cristiana e la Fondazione Tovini di Brescia, oltre che la Diocesi di Bergamo. Ma Giuseppe Dalla Torre, anche in nome del programma montiniano, prima di lasciare il suo incarico di rettore riuscì a persuadere l'ateneo ad entrare con i bresciani e i bergamaschi tra i soci Studium, ora, quindi, anche sempre più vetrina dei risultati della ricerca scientifica di Lumsa.

**Una vita per i giovani e per la cultura. Giuseppe Dalla Torre**